PANORAMA

DA MERCOLEDÌ
*Sulle app per **iPad, iPhone,** dispositivi **Android, Kindle Fire e Kobo Arc** il nostro giornale costa solo **1,99 euro** e si legge un giorno prima, arricchito da foto, video e contenuti multimediali.*

Abbonati alla versione digitale di Panorama:
1 mese € 4,49
3 mesi € 11,99
1 anno € 49,99

Abbonamento ricorrente:
€ 1,79 a copia

STORIE

Mi riprendo il futuro

Si sono appena laureati. E si affacciano al mercato del lavoro in un mondo che non ne offre. Timori e dubbi, ma anche aspirazioni, speranze e motivazioni di una generazione che non si scoraggia davanti alla crisi globale ed esige un futuro non necessariamente in Italia. Per sé e per il proprio Paese.
#giovanielavoro

68

L'italiano che pilota Rosetta

A guidare la sonda Rosetta che a novembre atterrerà sulla cometa 67P/Churyomov-Gerasimenko è un italiano, Andrea Accomazzo, direttore di volo dell'Esa. A *Panorama* racconta la sua lunga marcia di avvicinamento, durata più di dieci anni. Con un obiettivo mai raggiunto prima nella storia dei voli spaziali: scendere su una cometa con un lander e prelevarne campioni da esaminare.
#rosetta

80

LINK

L'uomo che visse due volte

Tutto cominciò nel buio, dopo un infarto. Al risveglio Giovanni Berio, un chimico di Imperia che non aveva mai tenuto un pennello in mano e di Giappone non sapeva nulla, cominciò a dipingere nello stile di Katsushika Hokusai, il grande maestro settecentesco dell'incisione. Ora, a 90 anni suonati, gli assomiglia anche fisicamente.

di Guido Castellano - Foto di Roberto Caccuri

Assomiglia, anche nel volto, a Katsushika Hokusai, famoso pittore e incisore giapponese (nato nel 1760 e morto nel 1849). Scrive con gli ideogrammi, realizza opere utilizzando l'antica tecnica nipponica chiamata Nishiki-e (una sorta di xilografia), ma in Giappone non c'è mai andato. Giovanni Berio, 90enne di Imperia, è un perfetto clone del maestro Hokusai, che produce opere come un incisore dell'epoca Edo (1603-1868), ma vive oltre un secolo dopo e agli antipodi rispetto al suo doppio.

La sua è una storia incredibile da raccontare. Perché Berio ha scoperto di possedere questa straordinaria predisposizione all'arte della xilografia soltanto dopo un grave infarto nel 1972 (aveva 48 anni) cui è seguito un anno in cui ha vissuto quasi in stato vegetativo, aggravato psicologicamente dalla perdita della moglie da cui ha avuto tre figli.

Berio, prima di quello che definisce «un affare di cuore», era un perito chimico che lavorava nel campo dell'industria olearia e non aveva mai preso un pennello in mano. «Ho progettato e realizzato impianti e stabilimenti in Italia e all'estero per 25 anni» racconta a *Panorama* mentre incide l'ennesima lastra di ciliegio nel suo laboratorio, ricavato nel garage della villa di sua figlia sulle alture di Imperia.

Al suo risveglio, la svolta: «Un giorno camminavo da solo per le vie di Sanremo. Guardando la vetrina di una bottega di articoli per l'arte, m'incuriosirono certi oggetti di bambù» dice. «Entrai nella bottega: mi dissero che erano penne giapponesi per disegno. Ne acquistai due».

Berio sostiene che a spingerlo prepotentemente a scoprire l'arte del Sol Levante e a trasformarlo in un giapponese trapiantato in Liguria è stata una breve poesia di Natsume Soseki che recitava così: «Poter rinascere piccolo, pari a una violetta». Berio, da quel giorno, ha cambiato nome in uno più artistico: Ligustro.

«Il Ligustrum vulgare è un arbusto delle oleacee dalle foglie ovali, molto ramificato» spiega. «In Giappone c'è una pianta simile, ma con foglie più arrotondate». Berio, solo in seguito, ha scoperto che il nome Ligustro, se scritto con gli ideogrammi cinesi Kanji, forma versi che sembrano una predestinazione: «L'uomo della conchiglia, nato nel paese del golfo,

Nella posa di Hokusai

A destra, Giovanni Berio, nato a Imperia 90 anni fa, in arte Ligustro: le sue opere s'ispirano a quelle di Katsushika Hokusai (nel disegno a lato nella stessa posa adottata da Berio), pittore e incisore giapponese a cavallo tra 1700 e 1800. I suoi lavori furono fonte d'ispirazione per moltissimi impressionisti europei, come Claude Monet e Vincent Van Gogh. Tra le sue opere più famose, *La grande onda di Kanagawa*. In alto, a destra del titolo, l'ex libris di Ligustro.

ha pescato lungo la spiaggia sabbiosa e ha preso la ricchezza del mare».

Dal giorno del suo risveglio, Ligustro ha divorato migliaia di libri sull'arte e sulle tecniche di pittura orientali. Sono tutti accatastati nella semioscurità del suo laboratorio, un antro che ha qualcosa di magico e che sa di polvere e di mille altri odori non immediatamente definibili. Scalpelli, pennelli, lastre di legno di ciliegio e barattoli con nomi incomprensibili contornano lo spazio di lavoro in cui entra alle luci dell'alba e che lascia solo all'imbrunire.

Ogni giorno degli ultimi 42 anni, senza pause e senza ferie, Berio lo ha trascorso allo scalpello: ore di lavoro che si sono trasformate in migliaia di opere che l'artista archivia in maniera certosina, stipando fino al soffitto i fondi della casa di sua figlia. «Non le vendo, le realizzo solo per materializzare i miei sogni» spiega.

Ligustro, insomma, è un geniale autodidatta. «Ho studiato tecniche mie: con cliché, inchiostri e registri nuovi». La tecnica giapponese Nishiki-e, infatti, consentiva di stampare fino a 8 colori in un formato massimo di 25 centimetri per 38. Ligustro l'ha migliorata. «Non solo posso fare quadri di qualsiasi dimensione, ma il mio metodo di incisione» continua l'artista «consente di stampare un numero di colori illimitato».

Mentre spiega la sua reinterpretazione della tecnica Nishiki-e, Berio mostra un quadro: *Geisha alla finestra di Oneglia*. «Ci sono 180 colori in quest'opera» si vanta, mettendo in evidenza la fatica che è servita a realizzarla: a ogni colore corrisponde una lastra di ciliegio scolpita. «Ci sono quadri per cui ho dovuto incidere anche 480 cliché» aggiunge Ligustro.

Non è mai stato in Giappone. «Ma i giapponesi sono venuti a trovarmi» racconta, riferendosi a Fukuda Kazuhiko, un professore dell'università di Kanazawa ritenuto uno dei massimi studiosi di arte giapponese, autore di oltre 100 volumi, molti dei quali dedicati al mondo delle stampe. Fukuda è stato raggiunto dalla fama di Ligustro che ha esposto le sue opere in alcune gallerie (non molte) in Italia e una a Bruxelles. In una lettera il professore scrive a Ligustro: «Le tue opere gettano un novello bagliore sulla moderna incisione e sono nel contempo il prodotto di un mirabile poeta».

Ma Fukuda non è il solo estimatore celebre di Berio. Anche Jack Hillier, per 25 anni consulente di arti orientali presso la casa d'aste Sotheby's, autore di numerosi libri riguardanti stampe e quadri giapponesi, è rimasto colpito: «Nelle opere di Ligustro si trova inaspettata poesia» scrive Hillier. «Incisioni su legno con colori di incredibile raffinatezza. Le sue sono opere uniche».

Ligustro, del resto, affianca alla tradizione giapponese le antiche competenze di chimico e ricrea in proprio gli antichi pigmenti. L'artista apre un barattolo con la scritta *Gofun*. «Questa polvere mi serve per realizzare il bianco» spiega Ligustro. «La ottengo con i gusci delle ostriche che prendo nei ristoranti d'Imperia. Li metto in un forno a 1.200 gradi e li polverizzo».

Il blu lo ottiene con la polvere di lapislazzulo. Ma le sue opere sono arricchite da foglie d'oro, argento e palladio. Ligustro stampa manualmente con un tampone di corda, chiamato *baren*, da lui stesso realizzato. Per ogni xilografia impiega più tecniche: il Bokashi (colori sfumati), il Gindei (polvere d'argento), il Gin-Sunago (scaglie e polvere d'argento), il Kin-Sunago (scaglie e polvere d'oro), il Kindei (polvere d'oro), il Kinpaku (foglia

La tecnica

Per realizzare le sue opere Ligustro (sopra e a sinistra nel suo studio) utilizza l'antica tecnica di stampa policroma giapponese chiamata «Nishiki-e» (una raffinatissima formula di xilografia), che l'artista imperiese ha via via modificato e perfezionato. Si incidono i tratti delle immagini su tavolette di legno, che diventano matrici da inchiostrare o impreziosire con inserti in oro, argento e palladio. Si possono così realizzare più esemplari dello stesso soggetto, su carta e a volte su seta. Per ogni opera servono centinaia di lastre di legno di ciliegio.

Bijinga (1996)
Xilografia a 18 colori su carta: cliché realizzati su lastre di ciliegio. Quest'opera misura 59,8 per 36,3 centimetri.

Geisha alla finestra di Oneglia (1999)
Xilografia policroma su carta: per realizzarla sono serviti 180 colori e altrettante tavole di legno di ciliegio su cui sono stati incisi i cliché. Misura della stampa: 68 per 42,5 centimetri.

d'oro), il Karazuri (pressione a rilievo), il Kime-komi (avvallamenti), il Kirazuri (polvere di perla e mica).

Berio firma le opere con sigilli in cinabro cinese, un minerale di colore rosso vermiglio. Gli ideogrammi, tradotti, vogliono dire: «Colui che incide la gioia». Uno stato d'animo che Ligustro emana da tutti i pori: l'uomo ha un fare carismatico, pare sorretto da un'accettazione riconoscente della vita, tipica della filosofia Zen. Nonostante abbia 90 anni, Berio ha le mani ferme ed è instancabile, paziente. Ascoltarlo per quasi 7 ore è stata un'esperienza unica. Come aver fatto, andata e ritorno, un viaggio nel tempo nel Giappone di Hokusai.

Decisamente spiazzante e moderno è stato invece il modo in cui si è congedato da *Panorama*. In puro stile Steve Jobs (che nemmeno conosce), Ligustro ha voluto affidare al cronista un consiglio per le nuove generazioni: «Siate pazzi. Vi divertirete». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA